



# La Brigata Lollo

**Pace**  
da tutti  
i balconi!

Scarica le canzoni per la pace

Una Brigata di memoria, di cultura, di utopie,  
di speranze, d'informazione, dell'uomo.

## Le BiELLE RECENSIONI

### Massimo Ferrante : "Ricuordi"

Un tuffo nel passato tra i "ricuordi" che meritano di tornare a galla

di Antonio Piccolo



A un anno da "U ciucciu" (ecco come fare un'opera prima con i fiocchi), esce il secondo disco di Massimo Ferrante - storico chitarrista di Daniele Sepe. Con tutta l'energia del sangue meridionale che si porta dentro, "Ricuordi" è un prodotto di vitalità, ricerca, umiltà. Registrato e suonato senza una grande mayor alle spalle, eppure in modo inappuntabile, con tutti i dovuti ringraziamenti ad Enrico Del Gaudio - anche lui storico elemento della troupe di Sepe - che, insieme alle Bande Rumorose, cura la produzione.

Il titolo "Ricuordi" spiega già tutto: questo disco è un tuffo nel passato. È un disco di Musica popolare con la "m" maiuscola, perché è popolare nel senso che sono canzoni del popolo e che vengono dal popolo. Immerse, tanto per i contenuti che per le forme, nei secoli passati (fino al XX, sia ben chiaro), ma i ricordi portati a galla dal disco non sono fatti per essere ammirati e vagamente

osservati: sono ricordi del passato che vengono a rinvigorire la coscienza del presente.

Per quanto riguarda la forma, Massimo Ferrante compie a dovere il lavoro di un interprete che davvero "interpreta", ossia mette farina del proprio sacco. L'approccio da cultore e studioso della musica tradizionale - che rende un gioiello il booklet, che introduce dettagliatamente ogni brano - gli dà la professionalità per non tradire mai il materiale da cui attinge, mentre la sua esperienza di strumentista multiforme gli permette di rielaborare tutto con creatività e fantasia (e tanto sano umorismo). Arrangiamenti divertenti e divertiti eseguiti da un numero elevatissimo di musicisti, con qualche azzardo vero e proprio, come il sax tenore di Rino Saggio che jazzeggia su un brano tradizionale.

Per quanto riguarda i contenuti, l'album porta alla luce brani popolari di tutta Italia: massiccia presenza del meridione (compreso il Lazio), ma c'è anche una visita alla provincia di Cremona. Si tratta di brani schiettamente politici, ma ci sono anche filastrocche, frammenti scanzonati, l'amore. Più di tutto c'è un forte attaccamento alla terra, ma guai a chi pensa al conservatorismo: parliamo dell'attaccamento alla terra di chi dalla propria terra è stato allontanato, e di chi nella terra altrui viene disprezzato. Ed ecco quella linea di continuità fra passato e presente, nelle forme e nei contenuti: sarà mica un caso se tutto il booklet presenta bellissime foto di immigrati, che siano italiani di un'altra epoca o non italiani di epoche più recenti?

All'ascoltatore tocca solo ringraziare Ferrante e la sua squadra, che riportano alla luce quindici brani per chi - magari anche non per propria colpa - non le ha fra i suoi "ricuordi". Ringraziarli, per esempio, per "La Ceserina", ennesimo toccante canto del carcere e altri brani "senza autore".

Ringraziarli per le storie suggestive come solo la tradizione sa inventare, pensando a "La leggenda di Colapisci" (storia di una favolosa figura metà uomo e metà pesce, che sacrificò la propria vita per non far sprofondare la Sicilia) di Otello Prefazio.

Ringraziarli per la rabbia che scaturisce in noi per le ingiustizie dei lavori dei campi, svolti ieri e oggi da poveracci senza voce. Non si può non celebrare "È fatta notte", brano salernitano che viene qui mescolato all'arabo del percussionista maghrebino Merzouk Mejri, che ci canta e ci suona, senza contare l'amara allegria de "La Santa Caterina dei Pastai", su di un padrone furbacchione e, all'apparenza, grande amico degli operai.

E poi c'è anche la nostra amata canzone d'autore, che prepotentemente fa capolino con "En Méditerranée" di Georges Moustaki e, sorpresa graditissima, con una versione intensa di "Rosso colore" di Pierangelo Bertoli. Bertoli che, come scrive Ferrante nel booklet, è "un cantautore scomparso e forse un po' dimenticato"... e che è bene riportare a galla fra i "Ricuordi".



Massimo Ferrante  
"Ricuordi"  
Feelmay/ Dunya Records - 2006  
Nei negozi di dischi

Ascolti collegati

Artisti  
Dischi  
Film  
Audio  
News  
Concerti/Eventi  
Interviste  
Libri  
Link  
Articoli  
Foto  
Locali  
Deliri